

Le tabelle che seguono esprimono i dati aggregati su base regionale delle consistenze finali degli esercizi 2007 e 2008 e la relativa variazione delle immobilizzazioni in corso.

**Tab 5 – Province Immobilizzazioni in corso.**

**Province Immobilizzazioni in corso: consistenze finali 2007-2008**

In migliaia di euro

Regione	Immobilizzazioni in corso		
	Consistenza Finale 2007	Consistenza Finale 2008	Var %
Piemonte	695.611	668.681	-3,87
Lombardia	842.811	822.287	-2,44
Liguria	34.325	37.497	9,24
Veneto	322.042	271.941	-15,56
Friuli Venezia Giulia	236.591	193.946	-18,02
Emilia Romagna	390.891	318.914	-18,41
Toscana	471.468	553.297	17,36
Umbria	89.964	78.109	-13,18
Marche	65.685	65.394	-0,44
Lazio	163.941	169.034	3,11
Abruzzo	148.184	129.272	-12,76
Molise	230.873	237.457	2,85
Campania	468.674	551.996	17,78
Puglia	276.828	311.049	12,36
Basilicata	144.497	166.459	15,20
Calabria	391.245	440.948	12,70
Sicilia	914.132	872.760	-4,53
Sardegna	406.522	473.222	16,41
<b>Totale generale</b>	<b>6.294.282</b>	<b>6.362.263</b>	<b>1,08</b>

**Tab 6 – Comuni Immobilizzazioni in corso consistenze finali 2007-2008**

In migliaia di euro

Regione	Immobilizzazioni in corso		
	Consistenza Finale 2007	Consistenza Finale 2008	Var %
Piemonte	3.640.930	3.713.122	1,98
Lombardia	6.511.489	6.646.357	2,07
Liguria	803.143	799.894	-0,40
Trentino Alto Adige	443.722	460.224	3,72
Veneto	3.653.922	3.721.316	1,84
Friuli Venezia Giulia	1.114.056	1.123.582	0,86
Emilia Romagna	1.920.214	1.690.694	-11,95
Toscana	1.484.941	1.614.568	8,73
Umbria	1.267.795	1.267.094	-0,06
Marche	917.514	946.452	3,15
Lazio	1.435.072	1.546.799	7,79
Abruzzo	821.138	832.148	1,34
Molise	65.851	81.378	23,58
Campania	4.722.061	5.245.241	11,08
Puglia	1.366.267	1.497.236	9,59
Basilicata	475.718	472.652	-0,64
Calabria	760.333	866.898	14,02
Sicilia	3.999.576	4.074.596	1,88
Sardegna	1.684.438	1.743.705	3,52
<b>Totale generale</b>	<b>37.088.180</b>	<b>38.343.954</b>	<b>3,39</b>

La voce immobilizzazioni in corso può essere messa in relazione sia con la voce "opere da realizzare" dei conti d'ordine, sia con il totale delle immobilizzazioni materiali. Dei due indicatori ottenuti il primo fornisce il dato del rapporto percentuale tra immobilizzazioni in corso e opere da realizzare, permettendo di valutare lo stato di avanzamento degli investimenti in opere pubbliche; il secondo fornisce la percentuale di quella parte di immobilizzazioni in corso confluita tra le immobilizzazioni materiali nell'arco temporale considerato, data dal rapporto tra le immobilizzazioni in corso e il totale delle immobilizzazioni materiali.

Tab. 7 Province

In migliaia di euro

Regione	immobilizzazioni in corso /totale delle opere da realizzare (consistenze finali)		immobilizzazioni in corso /tot. immobilizzazioni materiali (consistenze finali)	
	2007	2008	2007	2008
	Piemonte	85,16%	85,22%	44,38%
Lombardia	34,07%	34,26%	21,50%	19,67%
Liguria	15,37%	16,78%	5,33%	5,58%
Veneto	33,96%	30,35%	12,99%	10,52%
Friuli Venezia Giulia	68,67%	57,46%	41,36%	33,94%
Emilia Romagna	40,60%	32,31%	18,01%	13,80%
Toscana	48,29%	59,51%	25,64%	28,50%
Umbria	38,62%	30,26%	16,68%	14,51%
Marche	18,22%	16,17%	9,02%	8,38%
Lazio	17,99%	17,02%	12,33%	12,19%
Abruzzo	52,30%	33,87%	20,03%	16,81%
Molise	184,70%	200,20%	52,87%	51,05%
Campania	27,50%	30,47%	22,67%	25,10%
Puglia	29,79%	31,31%	17,36%	18,44%
Basilicata	36,82%	39,43%	34,35%	34,07%
Calabria	33,70%	37,62%	28,65%	30,00%
Sicilia	92,53%	73,56%	32,41%	32,00%
Sardegna	76,31%	84,18%	38,34%	42,26%
<b>Totale generale</b>	<b>43,81%</b>	<b>42,81%</b>	<b>23,94%</b>	<b>23,07%</b>

Tab. 8 Comuni.

In migliaia di euro

Regione	immobilizzazioni in corso /totale delle opere da realizzare (consistenze finali)		immobilizzazioni in corso /tot. immobilizzazioni materiali (consistenze finali)	
	2007	2008	2007	2008
	Piemonte	111,08%	118,20%	27,85%
Lombardia	91,29%	95,79%	24,32%	23,83%
Liguria	59,33%	60,29%	12,97%	12,58%
Trentino Alto Adige	61,22%	54,85%	12,65%	12,30%
Veneto	95,49%	103,89%	25,60%	24,73%
Friuli Venezia Giulia	92,47%	96,78%	20,64%	20,05%
Emilia Romagna	72,05%	65,15%	12,74%	10,98%
Toscana	56,02%	62,13%	13,18%	13,64%
Umbria	111,42%	116,92%	39,41%	37,57%
Marche	91,39%	100,11%	20,58%	19,99%
Lazio	69,55%	74,81%	27,89%	28,59%
Abruzzo	83,79%	92,19%	25,18%	24,49%
Molise	28,21%	29,64%	12,49%	13,92%
Campania	66,15%	77,19%	33,76%	34,74%
Puglia	42,12%	45,07%	19,64%	19,77%
Basilicata	54,23%	57,48%	25,94%	23,58%
Calabria	44,36%	49,86%	19,40%	20,42%
Sicilia	115,48%	131,19%	36,67%	36,01%
Sardegna	72,92%	77,66%	28,16%	27,67%
<b>Totale generale</b>	<b>78,91%</b>	<b>84,30%</b>	<b>23,81%</b>	<b>23,43%</b>

Il conto del patrimonio (al pari del conto economico) presenta numerosi elementi che, opportunamente rielaborati attraverso indicatori, sono utilizzabili nell'analisi comparativa con altri Enti o con i valori medi; alcuni di questi sono considerati importanti parametri di efficienza della gestione patrimoniale, e devono essere obbligatoriamente allegati al conto del bilancio.

Il rapporto tra l'importo totale delle immobilizzazioni materiali e la somma delle cinque voci concernenti i beni immobili consente, in una prima approssimazione, di stabilire l'incidenza percentuale dei valori mobiliari a fecondità ripetuta (macchine, attrezzature e impianti) su quelli immobiliari. Ne derivano le due tabelle che seguono:

**Tab 9 Province. Incidenza dei beni immobili sulle immobilizzazioni materiali**

Regione	Incidenza		Var.% incidenza
	Esercizio 2007	Esercizio 2008	
Piemonte	53,54%	58,63%	9,50%
Lombardia	75,96%	77,69%	2,28%
Liguria	93,10%	92,99%	-0,12%
Veneto	85,47%	88,07%	3,04%
Friuli Venezia Giulia	57,35%	64,74%	12,89%
Emilia Romagna	79,55%	83,96%	5,55%
Toscana	70,79%	67,58%	-4,54%
Umbria	81,38%	84,17%	3,43%
Marche	89,33%	90,11%	0,88%
Lazio	85,64%	86,11%	0,54%
Abruzzo	77,46%	81,31%	4,98%
Molise	44,11%	46,09%	4,48%
Campania	76,15%	73,89%	-2,97%
Puglia	80,72%	79,47%	-1,54%
Basilicata	63,23%	63,72%	0,78%
Calabria	70,07%	68,74%	-1,90%
Sicilia	66,64%	67,02%	0,56%
Sardegna	60,10%	56,18%	-6,52%
<b>Totale generale</b>	<b>74,11%</b>	<b>75,04%</b>	<b>1,25%</b>

I dati evidenziano che, nell'esercizio 2008, i valori complessivi dei beni immobili rappresentano, per i Comuni, il 74,72% delle immobilizzazioni materiali, mentre per le Province la percentuale è di poco più elevata 75,04%; le elevate oscillazioni che si rilevano tra i Comuni e le Province delle diverse Regioni dipendono da molteplici fattori non univocamente operanti: in linea generale si può affermare che, nelle Regioni più ricche, è possibile impiegare maggiori risorse per l'acquisto di macchinari, impianti e strumentazioni tecnologicamente più avanzate; nelle Regioni più arretrate, per contro, prevalgono i valori attribuibili a componenti immobiliari. Rispetto all'esercizio precedente, i due valori restano sostanzialmente stabili, con un leggero aumento (0,67% per i Comuni e 1,25% per le Province).

A livello disaggregato, per le Province, gli incrementi dell'incidenza dei beni immobili più rilevanti si registrano in Friuli Venezia Giulia (12,89%), Piemonte (9,50%) ed Emilia Romagna (5,55%), mentre le riduzioni più consistenti si rilevano in Sardegna (-6,52%), Toscana (-4,54%) e Campania (-2,97%).

**Tab 10 - Comuni. Incidenza dei beni immobili sulle immobilizzazioni materiali**

Regione	incidenza		Var.% incidenza
	Esercizio 2007 (a/c)	Esercizio 2008 (b/d)	
Piemonte	69,48%	70,79%	1,88%
Lombardia	73,74%	74,27%	0,72%
Liguria	84,63%	85,17%	0,64%
Trentino Alto Adige	85,27%	85,76%	0,58%
Veneto	72,97%	73,91%	1,29%
Friuli Venezia Giulia	77,88%	78,66%	1,00%
Emilia Romagna	85,81%	87,64%	2,13%
Toscana	85,11%	84,28%	-0,97%
Umbria	58,95%	60,85%	3,22%
Marche	77,78%	78,46%	0,87%
Lazio	69,64%	68,91%	-1,04%
Abruzzo	71,84%	73,04%	1,68%
Molise	83,95%	82,77%	-1,41%
Campania	64,76%	63,94%	-1,28%
Puglia	78,20%	78,15%	-0,06%
Basilicata	72,58%	73,59%	1,39%
Calabria	78,36%	77,40%	-1,22%
Sicilia	60,95%	61,82%	1,43%
Sardegna	69,04%	70,32%	1,85%
<b>Totale</b>	<b>74,23%</b>	<b>74,72%</b>	<b>0,67%</b>

I dati dei Comuni presentano, invece, valori sostanzialmente stabili anche a livello regionale, con variazioni, positive e negative in molte Regioni, che si attestano intorno a valori compresi tra il -2% e il 2%, ad eccezione dell'Umbria che registra un incremento del 3,22%.

#### **Attivo circolante**

Nell'attivo circolante sono allocati i beni destinati ad essere utilizzati o trasformati entro il termine dell'esercizio successivo a quello in cui vengono rilevati. Questa voce comprende pertanto gli investimenti di carattere non durevole, in quanto destinati al consumo, allo scambio o all'incasso e soggetti, quindi, ad un costante rinnovo e sostituzione.

Nelle seguenti tabelle sono riportate le consistenze finali degli esercizi 2007 e 2008 delle rimanenze finali (costi sospesi relativi a beni di consumo non utilizzate e quindi destinate a partecipare al processo di formazione del risultato degli esercizi futuri) e i crediti, che sono esposti al presunto valore di realizzo e che sono classificati senza tenere conto della

loro scadenza. Pertanto, per i crediti, sarebbe opportuno adottare una classificazione che tenga conto anche della relativa scadenza.

Per quanto riguarda le rimanenze, le Province presentano un incremento medio nazionale pari a circa il 13% rispetto all'esercizio 2007, mentre i crediti fanno registrare un incremento più contenuto, inferiore al 2%.

A livello disaggregato, il quadro si presenta molto variegato. Per le rimanenze, le variazioni in aumento più consistenti si rilevano in Liguria (151,44%), Campania (54,71%), Sardegna (45,35%) e Lazio (39,21%), mentre decrementi piuttosto importanti, superiori al 40%, si verificano in Friuli Venezia Giulia e Toscana.

Tab. 11 - Province

## Attivo circolante: rimanenze e crediti. Consistenze finali 2007-2008

in migliaia di euro

Regione	RIMANENZE			CREDITI		
	Consistenza Finale 2007	Consistenza Finale 2008	Var%	Consistenza Finale 2007	Consistenza Finale 2008	Var%
Piemonte	220	230	4,65	1.527.704	1.488.528	-2,56
Lombardia	888	995	12,04	1.966.122	1.851.248	-5,84
Liguria	45	114	151,44	286.800	263.970	-7,96
Veneto	428	414	-3,14	821.835	817.858	-0,48
Friuli Venezia Giulia	121	59	-51,30	270.312	264.082	-2,30
Emilia Romagna	131	121	-7,98	1.085.080	1.054.332	-2,83
<b>totale nord</b>	<b>1.833</b>	<b>1.933</b>	<b>5,45</b>	<b>5.957.853</b>	<b>5.740.018</b>	<b>-3,66</b>
Toscana	172	102	-40,35	1.011.694	1.029.475	1,76
Umbria	0	0	0,00	183.924	220.400	19,83
Marche	600	688	14,70	382.894	421.746	10,15
Lazio	34	47	39,21	1.010.260	1.314.614	30,13
<b>totale centro</b>	<b>805</b>	<b>837</b>	<b>3,99</b>	<b>2.588.771</b>	<b>2.986.235</b>	<b>15,35</b>
Abruzzo	102	110	7,84	392.938	480.590	22,31
Molise	75	76	0,55	177.437	163.315	-7,96
Campania	26	40	54,71	2.328.928	2.296.267	-1,40
Puglia	28	32	14,87	1.013.729	1.135.579	12,02
Basilicata	55	50	-8,72	443.390	472.657	6,60
Calabria	124	122	-2,18	1.298.042	1.300.513	0,19
Sicilia	89	100	13,15	1.275.549	1.166.991	-8,51
Sardegna	756	1.099	45,35	636.382	656.877	3,22
<b>totale sud-isole</b>	<b>1.255</b>	<b>1.628</b>	<b>29,78</b>	<b>7.566.395</b>	<b>7.672.788</b>	<b>1,41</b>
<b>totale nazionale</b>	<b>3.893</b>	<b>4.399</b>	<b>12,99</b>	<b>16.113.019</b>	<b>16.399.040</b>	<b>1,78</b>

I crediti, invece, si presentano in diminuzione in tutte le Regioni del Nord Italia (con valori intorno al dato medio dell'area geografica), mentre aumentano di oltre il 15% nell'area centrale del Paese, con valori superiori al 30% nel Lazio; al sud si hanno consistenti incrementi di crediti in Abruzzo e Puglia, mentre decrementi si registrano in Sicilia, Molise e Campania, che riequilibrano il valore medio dell'area meridionale.

Passando ad esaminare i dati relativi ai Comuni, si nota subito come la tendenza sia inversa rispetto alle risultanze ottenute nelle Province: rispetto al 2007, le due voci



esaminate presentano, a livello nazionale, un decremento, particolarmente accentuato al sud per quanto riguarda le rimanenze (-15,60%). La consistenza dei crediti risulta perlopiù stabile, con variazioni più marcate nelle Regioni di minori dimensioni (Molise +21%, Umbria -9,09%, Marche -7,53%); le altre oscillano in un intervallo compreso tra -5% e +5%. Le rimanenze presentano valori in diminuzione anche nell'area settentrionale, con valori superiori al 10% nelle due Regioni maggiori a livello demografico (Piemonte e Lombardia), mentre al centro si registra un lieve aumento (3,32%).

Tab 12 - Comuni

Attivo circolante: rimanenze e crediti. Consistenze finali 2007-2008 - in migliaia di euro

Regione	RIMANENZE			CREDITI		
	Consistenza Finale 2007	Consistenza Finale 2008	Var%	Consistenza Finale 2007	Consistenza Finale 2008	Var%
Piemonte	9.591	8.625	-10,07	4.096.578	3.942.246	-3,77
Lombardia	13.355	11.584	-13,26	7.259.122	7.039.574	-3,02
Liguria	1.602	1.687	5,33	1.623.304	1.571.321	-3,20
Trentino Alto Adige	1.731	1.849	6,80	1.099.441	1.141.621	3,84
Veneto	3.579	3.594	0,42	3.942.827	3.690.450	-6,40
Friuli Venezia Giulia	3.557	3.653	2,71	1.247.044	1.251.113	0,33
Emilia Romagna	6.875	6.475	-5,82	3.162.006	3.107.742	-1,72
<b>totale nord</b>	<b>40.291</b>	<b>37.468</b>	<b>-7,01</b>	<b>22.430.322</b>	<b>21.744.067</b>	<b>-3,06</b>
Toscana	5.647	5.179	-8,29	3.515.278	3.568.674	1,52
Umbria	1.252	1.702	35,93	1.603.906	1.458.174	-9,09
Marche	3.772	3.926	4,10	1.329.985	1.229.894	-7,53
Lazio	4.966	5.348	7,69	2.950.888	3.095.198	4,89
<b>totale centro</b>	<b>15.637</b>	<b>16.155</b>	<b>3,32</b>	<b>9.400.058</b>	<b>9.351.940</b>	<b>-0,51</b>
Abruzzo	539	519	-3,71	1.139.416	1.085.047	-4,77
Molise	1	0	-100,00	413.962	502.393	21,36
Campania	1.012	776	-23,32	10.150.039	10.182.750	0,32
Puglia	1.288	1.515	17,66	4.015.395	3.876.639	-3,46
Basilicata	29	21	-28,03	996.509	947.085	-4,96
Calabria	7.283	5.618	-22,86	2.777.732	2.736.788	-1,47
Sicilia	365	370	1,27	6.104.807	6.096.886	-0,13
Sardegna	1.259	1.119	-11,12	2.651.869	2.736.568	3,19
<b>totale sud-isole</b>	<b>11.776</b>	<b>9.939</b>	<b>-15,60</b>	<b>28.249.728</b>	<b>28.164.157</b>	<b>-0,30</b>
<b>totale nazionale</b>	<b>67.704</b>	<b>63.562</b>	<b>-6,12</b>	<b>60.080.107</b>	<b>59.260.164</b>	<b>-1,36</b>

### Patrimonio netto

Le tabelle seguenti illustrano, sempre aggregati su base regionale, i dati relativi alle consistenze finali rilevate negli esercizi 2007 e 2008 e le rispettive variazioni percentuali del patrimonio netto.

Per i Comuni, la variazione del patrimonio netto nell'arco temporale considerata risulta positiva: il saldo tra le consistenze finali dei due esercizi considerati presenta infatti, su piano nazionale, un incremento percentuale del 2,61%; risulta più contenuto l'incremento medio relativo alle Province pari all'1,58%. I valori regionali presentano, per le Province, incrementi in

Lazio (7,83%), Toscana (5,79%), e Basilicata (5,02%), mentre in Sicilia si nota un decremento (-4,11%). Per i Comuni le variazioni del patrimonio netto risultano tutte positive, con incrementi più marcati nelle Regioni di minori dimensioni (Molise, Basilicata, Umbria), in Piemonte e in Toscana (valori superiori al 4%).

La variazione del patrimonio netto va considerata con attenzione, tenuto conto che esso è espressione della consistenza patrimoniale netta dell'ente e che nel patrimonio netto dell'ente degli Enti confluisce (alla stregua di quanto avviene nella contabilità civilistica) il risultato economico dell'esercizio, che per i Comuni sembra tendere, nell'arco temporale considerato, ad una sostanziale staticità.

**Tab 13 - Province. Patrimonio netto: consistenze finali 2007-2008**

in migliaia di euro

Regione	Consistenza Finale 2007	Consistenza Finale 2008	Var%
Piemonte	891.289	926.817	3,99
Lombardia	3.458.823	3.474.719	0,46
Liguria	516.058	526.064	1,94
Veneto	2.104.907	2.147.916	2,04
Friuli Venezia Giulia	423.703	443.935	4,77
Emilia Romagna	1.560.655	1.561.795	0,07
Toscana	1.386.817	1.467.045	5,79
Umbria	374.113	370.990	-0,83
Marche	385.558	389.504	1,02
Lazio	956.366	1.031.160	7,82
Abruzzo	400.311	397.660	-0,66
Molise	418.620	419.484	0,21
Campania	1.972.919	2.050.237	3,92
Puglia	1.607.667	1.669.886	3,87
Basilicata	306.270	321.658	5,02
Calabria	799.142	826.438	3,42
Sicilia	3.076.021	2.949.641	-4,11
Sardegna	894.892	899.288	0,49
<b>Totale generale</b>	<b>21.534.132</b>	<b>21.874.238</b>	<b>1,58</b>

**Tab 14 - Comuni. Patrimonio netto: consistenze finali 2007-2008**

in migliaia di euro			
Regione	Consistenza Finale2007	Consistenza Finale	Var%
Piemonte	7.501.263	7.863.420	4,83%
Lombardia	21.973.260	22.669.311	3,17%
Liguria	4.537.011	4.552.164	0,33%
Trentino Alto Adige	2.817.953	2.909.268	3,24%
Veneto	9.350.966	9.594.556	2,60%
Friuli Venezia Giulia	3.697.935	3.842.574	3,91%
Emilia Romagna	13.053.019	13.207.975	1,19%
Toscana	8.190.576	8.518.800	4,01%
Umbria	1.530.508	1.617.803	5,70%
Marche	2.906.673	2.996.619	3,09%
Lazio	2.989.603	3.025.182	1,19%
Abruzzo	2.046.082	2.055.503	0,46%
Molise	335.045	370.009	10,44%
Campania	11.124.674	11.298.474	1,56%
Puglia	4.891.757	4.949.075	1,17%
Basilicata	1.196.707	1.272.351	6,32%
Calabria	2.826.689	2.935.396	3,85%
Sicilia	8.858.257	9.002.654	1,63%
Sardegna	3.885.840	4.001.131	2,97%
<b>Totale generale</b>	<b>113.713.818</b>	<b>116.682.266</b>	<b>2,61%</b>

Tuttavia, il dato relativo al risultato della gestione degli Enti locali non può essere considerato allo stesso modo dell'utile (o perdita) di esercizio quale viene rappresentato nel bilancio civilistico delle imprese commerciali<sup>261</sup>: vi è, infatti, una radicale distinzione tra gli scopi e i contenuti per alcuni aspetti essenziali.

Nel conto economico dell'Ente pubblico locale il dato in esame si configura come valore rappresentativo di una situazione patrimoniale che deve essere tutelata e salvaguardata nell'interesse pubblico generale. La corrispondente voce (solo idealmente) nel bilancio civilistico ordinario è l'espressione, invece, di un profitto remunerativo del capitale investito, a scopo di lucro, in un'attività imprenditoriale. In conseguenza di ciò, non è sufficiente il dato meramente numerico per determinare il grado di efficacia della gestione dell'Ente pubblico e la stessa solidità economico-finanziaria; inoltre, in relazione ai compiti dell'Ente pubblico, non è possibile stabilire a priori né la misura ottimale del patrimonio né la percentuale di crescita, restando all'autonomia dell'Ente, una volta definiti gli obiettivi da perseguire, fissare parametri e programmi di attuazione. Le esigenze di economicità, efficienza ed efficacia devono essere soddisfatte dall'Ente pubblico con riferimento al

<sup>261</sup> Nel bilancio civilistico, il risultato dell'esercizio (utile o perdita), è rappresentato, con la stessa denominazione e con la stessa denominazione e con lo stesso importo numerico, sia nello stato patrimoniale (art. 2424, comma 1, cod. civ., sub lett. A, IX sezione del passivo) che nel conto economico dell'esercizio, di cui costituisce il risultato finale (art. 2425, comma 1, lettera E26); nel conto del patrimonio degli Enti pubblici territoriali, tale corrispondenza non appare immediatamente, richiedendo una serie di calcoli più o meno elaborati.



rapporto tra esigenze e fabbisogno, e la massimizzazione delle attività non costituisce imperativo categorico; un patrimonio esuberante in termini assoluti, infatti, può essere indice di salute finanziaria ma non sempre anche di economicità, efficienza ed efficacia delle prestazioni e dei servizi resi dall'Ente<sup>282</sup>, dovendosi affiancare ad una elevata consistenza del patrimonio una accorta gestione dei vari cespiti. Tenuto conto di ciò, il patrimonio netto presente nel conto del patrimonio è comunque inteso come capacità dell'Ente di far fronte, nel medio lungo periodo, agli impegni assunti, e quindi, è da valutare con attento e costante monitoraggio.

### **Conferimenti**

I conferimenti sono costituiti dai trasferimenti in conto capitale e dai proventi delle concessioni edilizie. Si tratta di entrate finalizzate a spese di investimento per l'incremento dei cespiti patrimoniali, cioè destinate a finanziare fattori economici durevoli. Proprio per questa caratteristica, i conferimenti possono essere considerati ricavi pluriennali che partecipano al risultato economico dell'esercizio attraverso quote di ammortamento calcolate per un importo corrispondente agli ammortamenti dei beni che hanno finanziato. La componente più rilevante dei conferimenti sono quelli derivanti da trasferimenti in conto capitale<sup>283</sup> (da Stato, Regioni, altri enti pubblici, privati, ecc.), le cui consistenze finali e la relativa variazione tra gli esercizi 2007 e 2008 sono rappresentate nelle seguenti tabelle.

---

<sup>282</sup> Nell'Ente pubblico il risultato economico della gestione di un esercizio può risultare negativo senza dar luogo necessariamente ad una valutazione negativa sulla correttezza e sulla stessa validità della gestione; fenomeno analogo, ma meno ricorrente, può riscontrarsi per le imprese private.

<sup>283</sup> Voce BI del passivo del conto del patrimonio di cui al modello 20 allegato al d.p.r. 194/1996.

**Tab 15 - Provincia**  
**Conferimenti da trasferimenti in conto capitale consistenze finali 2007-2008**

in migliaia di euro

Regione	CONFERIMENTI DA TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE		
	Consistenza Finale 2007	Consistenza Finale 2008	Var. %
Piemonte	731.586	762.083	4,17%
Lombardia	1.984.989	2.084.581	5,02%
Liguria	192.861	188.776	-2,12%
<b>Totale nord-ovest</b>	<b>2.909.436</b>	<b>3.035.440</b>	<b>4,33%</b>
Veneto	534.199	560.791	4,98%
Friuli Venezia Giulia	373.953	359.271	-3,93%
Emilia Romagna	953.229	1.114.296	16,90%
<b>Totale nord-est</b>	<b>1.861.381</b>	<b>2.034.357</b>	<b>9,29%</b>
<b>Totale nord</b>	<b>4.770.817</b>	<b>5.069.797</b>	<b>6,27%</b>
Toscana	832.315	899.885	8,12%
Umbria	116.095	118.534	2,10%
Marche	404.364	474.431	17,33%
Lazio	361.780	458.019	26,60%
<b>Totale Centro</b>	<b>1.714.555</b>	<b>1.950.869</b>	<b>13,78%</b>
Abruzzo	343.949	458.682	33,36%
Molise	125.783	143.009	13,70%
Campania	1.570.423	1.575.714	0,34%
Puglia	573.269	672.782	17,36%
Basilicata	433.413	504.811	16,47%
Calabria	1.105.847	1.092.169	-1,24%
<b>Totale Sud</b>	<b>4.152.685</b>	<b>4.447.167</b>	<b>7,09%</b>
Sicilia	315.345	381.304	20,92%
Sardegna	579.518	665.780	14,89%
<b>Totale Isole</b>	<b>894.863</b>	<b>1.047.084</b>	<b>17,01%</b>
<b>Totale Sud-Isole</b>	<b>5.047.548</b>	<b>5.494.252</b>	<b>8,85%</b>
<b>Totale</b>	<b>11.532.920</b>	<b>12.514.918</b>	<b>8,51%</b>

Per le Province, i conferimenti da trasferimenti in conto capitale registrano un incremento medio nazionale pari all' 8,51%, con valori molto diversi nell'area nord ove il nord-ovest ha una variazione del 4,33% mentre il nord-est è al 9,29%, il dato più elevato è nell'area Isole con il 17,01% seguita dall'area Centro con il 13,78%. Le medie dei valori per macroaree non si discostano, tuttavia, dal dato medio nazionale, fatta eccezione per l'area Centro.

**Tab 16 - Comune**  
**Conferimenti da trasferimenti in conto capitale consistenze finali 2007-2008**

in migliaia di euro

Regione	CONFERIMENTI DA TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE		
	Consistenza Finale 2007	Consistenza Finale 2008	Var. %
Piemonte	2.405.183	2.494.085	3,70%
Lombardia	4.375.864	4.768.353	8,97%
Liguria	1.338.802	1.452.541	8,50%
<b>Totale nord-ovest</b>	<b>8.119.849</b>	<b>8.714.978</b>	<b>7,33%</b>
Trentino Alto Adige	1.236.965	1.452.841	17,45%
Veneto	4.631.197	4.785.972	3,34%
Friuli Venezia Giulia	1.242.920	1.258.832	1,28%
Emilia Romagna	2.463.935	2.604.686	5,71%
<b>Totale nord-est</b>	<b>9.575.017</b>	<b>10.102.331</b>	<b>5,51%</b>
<b>Totale nord</b>	<b>17.694.866</b>	<b>18.817.308</b>	<b>6,34%</b>
Toscana	2.228.890	2.563.088	14,99%
Umbria	1.948.272	1.897.213	-2,62%
Marche	1.195.375	1.229.785	2,88%
Lazio	2.191.091	2.392.358	9,19%
<b>Totale Centro</b>	<b>7.563.628</b>	<b>8.082.444</b>	<b>6,86%</b>
Abruzzo	931.745	984.296	5,64%
Molise	397.645	433.986	9,14%
Campania	7.081.748	7.340.824	3,66%
Puglia	2.966.013	3.271.349	10,29%
Basilicata	1.007.333	1.070.887	6,31%
Calabria	1.733.200	1.840.292	6,18%
<b>Totale Sud</b>	<b>14.117.685</b>	<b>14.941.634</b>	<b>5,84%</b>
Sicilia	3.369.185	3.538.720	5,03%
Sardegna	3.894.282	4.064.872	4,38%
<b>Totale Isole</b>	<b>7.263.467</b>	<b>7.603.592</b>	<b>4,68%</b>
<b>Totale Sud-Isole</b>	<b>21.381.152</b>	<b>22.545.226</b>	<b>5,44%</b>
<b>Totale</b>	<b>46.639.647</b>	<b>49.444.978</b>	<b>6,01%</b>

Per i Comuni il valore medio nazionale è del 6,01%, le macroaree del Nord e del Centro hanno rispettivamente dati percentuali molto prossimi del 6,34% il primo e del 6,86% il secondo, l'area Sud-Isole, invece, è mediamente inferiore con il 5,44%.

Le Regioni con incrementi più consistenti sono il Trentino Alto Adige nell'area Nord, con il 17,45%, la Toscana con il 14,99% per il Centro e la Puglia con il 10,29% per il Sud-Isole.

L'Umbria è l'unica regione che riporta un calo del 2,62%, poiché tutte le altre Regioni hanno valori di incremento, seppur minimo come nel Friuli Venezia Giulia dell'1,28%.

#### **4.7.3 Conclusioni**

La tematica della gestione patrimoniale ha acquisito una notevole rilevanza in anni recenti, anche per i trasferimenti agli enti locali di beni immobili dello Stato, già attuati e da attuare.

In tale contesto va ricordato che la L. 579/93 ha autorizzato il Ministero delle Finanze a trasferire *i beni del demanio e del patrimonio dello Stato* agli enti locali territoriali che lo richiedono, per la realizzazione di opere di interesse pubblico di propria competenza e che risultino, alla data di emanazione del decreto, non utilizzati in modo conforme al soddisfacimento degli interessi pubblici cui sono destinati.

Successivamente l'art. 2 comma 37 della legge 549/95, nell'intento di dare maggiore impulso alla politica di dismissione del patrimonio immobiliare statale, ha previsto che il Presidente del Consiglio possa disporre direttamente, con decreto, il trasferimento in proprietà agli enti locali che ne facciano richiesta (ma con priorità ai comuni) dei beni immobili e patrimoniali dello Stato risultanti non utilizzati alla data del 30/06/95 o che, anche successivamente a tale data, risultino non più utili ai fini istituzionali delle amministrazioni statali.

In seguito, la legge n. 449/97 ha stabilito che gli alloggi e le loro pertinenze di proprietà dello Stato o edificati in base a leggi speciali di finanziamento, possono essere trasferiti a titolo gratuito in proprietà ai comuni, che ne facciano richiesta, sui cui territori sono ubicati.

Novità molto importanti in tema di patrimonio, i cui effetti contabili non possono essere evidenziati nella presente relazione, sono state introdotte: a) dall'art. 58 del d.l. n.112/2008, convertito in legge n. 133 del 6 agosto 2008, che al comma 1 fissa gli obiettivi del riordino gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare di regioni, province comuni e altri enti locali e, a tal fine, ha introdotto l'obbligo di redazione di un piano di gestione del patrimonio immobiliare da allegare al bilancio di previsione a partire dall'esercizio; b) dalla legge delega del 5 maggio 2009, n. 42 e dal relativo decreto legislativo attuativo n. 85 del 21 maggio 2010. Quest'ultimo attribuisce, in attuazione dell'art. 19 della citata legge delega, un proprio patrimonio, a comuni, province, città metropolitane e regioni di beni statali:

- individuando i beni statali da trasferire a titolo non oneroso ai suddetti enti (artt.1, 4 e 5); tali beni entrano a far parte del patrimonio disponibile degli enti ad eccezione di alcune categorie individuate all'art. 4;
- stabilendo i parametri per l'attribuzione del patrimonio (art 2);

- definendo le modalità per l'attribuzione dei beni (art. 3);
- promuovendo la valorizzazione dei beni attraverso fondi di investimento mobiliare e l'utilizzo ottimale dei beni pubblici (artt. 6 e 8).

La gestione del patrimonio immobiliare degli enti locali si sostanzia prevalentemente nelle attività di conservazione dei beni demaniali e patrimoniali e nella migliore utilizzazione economica per quei beni che non sono direttamente strumentali ai fini istituzionali dell'ente.

In particolare, gli enti locali devono provvedere al mantenimento della funzionalità dell'immobile in relazione alla sua effettiva destinazione, mediante la manutenzione ordinaria e straordinaria, ed alla tutela del diritto di proprietà del bene da eventuali pretese di terzi.

La gestione, però, non va intesa come mera amministrazione e conservazione del patrimonio immobiliare, ma come trasformazione attiva di tutte le sue componenti e come ricerca di nuove soluzioni più redditizie e funzionali.

All'obbligo di diligenza della conservazione del patrimonio, si affianca anche quello di assicurare la redditività dei beni, intesa sia come attitudine del bene ad assicurare un'entrata all'ente locale, sia come possibilità o necessità di destinare i beni al soddisfacimento dei bisogni della collettività locale.

Si evidenzia, dunque, l'importanza degli indirizzi di governo e delle scelte operate nella gestione del patrimonio, che vanno opportunamente raccordati ai piani e ai programmi di attività, anche tradotti in termini finanziari nel bilancio annuale e nel bilancio pluriennale.

In proposito, sarà opportuno monitorare in futuro la tendenziale esternalizzazione della gestione dei beni patrimoniali degli enti locali, al fine di evitare il verificarsi di eventuali danni erariali.

Inoltre, un'importante categoria di questioni che risulta necessario affrontare riguarda gli aspetti economici connessi alla pianificazione delle attività di manutenzione, l'informazione disponibile sull'argomento e la forma con la quale esprimere le previsioni di costo.

Appare evidente che la possibilità di stimare preventivamente l'entità dei costi rappresenta una condizione determinante per impostare corrette strategie di pianificazione e di gestione degli interventi.

La conoscenza ed il censimento dei beni patrimoniali è condizione indispensabile per una corretta e consapevole politica della loro gestione e valorizzazione, oltre che di un governo complessivo del patrimonio che, basandosi sulla base conoscitiva propedeutica del censimento, si indirizzi verso articolati programmi di manutenzione preventiva ed eventualmente, ma consapevolmente, verso forme innovative di utilizzo/gestione del patrimonio, partendo dagli strumenti previsti dalla legge finanziaria 2007 (ad esempio: la "concessione di valorizzazione" ed i "programmi unitari di valorizzazione" rivolti a tutti gli enti



locali ed ai soggetti privati interessati a diventare "partner" dello Stato al fine di promuovere progetti di valorizzazione, recupero e trasformazione di beni immobiliari pubblici).

Saranno necessari, dunque, programmi di attività di ampia e complessa portata che mirino a sviluppare a 360 gradi una "governance" reale e pianificata di un patrimonio di immenso valore economico.

Si deve poi aggiungere che l'autonomia ulteriormente riconosciuta agli enti locali, soprattutto da un punto di vista finanziario e tributario, richiede una capacità di programmazione ed una politica economica mirante all'ottimizzazione delle risorse, anche patrimoniali, al fine di garantire alla collettività la realizzazione di servizi conformi ai principi di efficacia, efficienza ed economicità.

Il finanziamento di spese di investimento attraverso le alienazioni patrimoniali, inoltre, non può essere considerato uno strumento finanziario ordinario, ma deve assumere un carattere di eccezionalità, pena l'impoverimento patrimoniale dell'ente; tale fonte di finanziamento può essere considerata utile se i beni dell'ente non sono più destinati ad uso pubblico, mentre le relative entrate potrebbero essere destinate al miglioramento del patrimonio immobiliare o all'acquisto di altri beni.

Una sana gestione del bilancio individua i canali di finanziamento più economici e di minor impatto sul bilancio e, quindi, sulla collettività, sia che si applichino politiche fiscali o tariffarie, sia che si tratti di politiche del debito e di finanziamento delle progettualità.

## PARTE II

### LA FINANZA LOCALE NELL'ESERCIZIO 2008

#### 5 Andamenti ed equilibri di parte corrente

*Cons. Rinieri Ferone*

##### 5.1 Le Entrate

###### a) Nota metodologica

Come già ricordato in altra parte della relazione, il presente referto è stato preceduto da un'analisi delle prime indicazioni sugli andamenti finanziari degli enti locali nel 2008 (deliberazione della Sezione delle Autonomie, n. 13 del 31 marzo 2010), ragion per cui le considerazioni che si vanno a svolgere integrano e completano quelle valutazioni, senza trascurare, comunque, di riassumerle per organicità di esposizione, ma focalizzando l'attenzione su dati finanziari di maggior dettaglio dai quali trarre ulteriori informazioni sugli esiti delle gestioni.

L'indagine prende in esame i conti consuntivi di 104 Province (96 nel precedente referto), 6342 Comuni (5498 nel precedente referto), - questi ultimi meglio individuati nelle caratteristiche del campione, nell'introduzione del capitolo degli "Andamenti e degli Equilibri finanziari" al quale si fa rinvio, - e le Comunità Montane non considerate nella relazione sui primi esiti dell'esame dei rendiconti 2008.

Le analisi dei dati tratti dai consuntivi, saranno condotte anche sulla base di un'aggregazione per "macroaree" comprendenti più Regioni, come si rileva dalle apposite tabelle sinottiche, ciò nella considerazione dell'opportunità che i risultati delle gestioni finanziarie siano misurati anche in funzione di un'omogeneità della basi economico-sociali che le influenzano, nel contesto delle evidenti differenze territoriali.

###### b) Valutazione di sintesi della manovra 2008

Nei capitoli introduttivi è stato definito il quadro normativo di riferimento della manovra 2008, più incisiva sul fronte delle entrate, soprattutto per i Comuni, che su quello della spesa, la cui dinamica, anche per l'esercizio 2008 è stata controllata, soprattutto puntando sugli effetti del rispetto del patto di stabilità.

L'esercizio 2008 è stato caratterizzato da plurimi interventi del legislatore nell'articolazione della manovra della finanza pubblica e, per quel che qui interessa, nella gestione della finanza locale. Infatti alla legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008), sono seguite le ulteriori previsioni contenute nel decreto legge 25 giugno 2008, n. 112,

convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, in tema di misure di stabilizzazione della finanza pubblica che, pur se essenzialmente rivolte agli esercizi finanziari 2009-2011, contemplano anche interventi efficaci per il 2008 (art. 76 – commi 4 e 7), così come le norme di significativo impatto sulle entrate tributarie dei Comuni, introdotte con il decreto legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito dalla legge 24 luglio 2008, n. 126 (esenzione totale dall'ICI delle "abitazioni principali" e blocco della leva fiscale) ed infine le norme contenute nel decreto legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, in tema di regolazioni contabili con le autonomie locali (riduzioni del contributo ordinario per il maggior gettito dell'ICI da rivalutazione del reddito dominicale, revisione, sempre ai fini ICI, della qualificazione degli immobili destinati ad uso commerciale, industriale etc.; compensazione del minore gettito per effetto dell'autodeterminazione provvisoria delle rendite dei fabbricati "D").

Per quel che riguarda le Comunità Montane nel 2008 hanno avuto effetto le disposizioni della finanziaria concernente la riduzione della dotazione del fondo ordinario nella misura di 33,4 milioni di € che costituisce la prima fase delle riduzioni che sono seguite nel 2009 per 66,8 milioni di € oltre alla quota parte di 90 milioni di € per il triennio 2009-2011 di cui all'art. 76 comma 6 bis della Legge 133/2008. Da ultimo è intervenuta la legge finanziaria 2010 (Legge 191/2009, art. 2 comma 187) che stabilisce che dal 1 gennaio lo Stato cessa di concorrere al finanziamento dei trasferimenti erariali a favore delle delle Comunità Montane, disponendo, altresì, che nelle more dell'attuazione della legge sul federalismo fiscale, il 30% delle risorse finanziarie tagliate viene assegnato ai Comuni montani e ripartito tra gli stessi con Decreto del Ministero dell'Interno.

A parte i tagli appena ricordati, sull'esercizio 2008 non hanno avuto impatto gli effetti del riordino di cui all'art. 2 – commi 17 e 18 della Legge 244/2007 (finanziaria 2008) operati con leggi regionali quasi tutte adottate tra giugno e dicembre del 2009. Di ciò si avrà percezione nelle analisi relative all'esercizio 2009.

In termini di valutazione sintetica delle suddette linee di intervento, può sostenersi che nell'esercizio 2008 la finanza locale è stata caratterizzata da indirizzi non coerenti nell'ottica di una conservazione degli equilibri. Agli effetti di contenimento dell'espansione della spesa, con le misure del "patto", avrebbero dovuto corrispondere misure almeno di mantenimento, se non di sostegno, degli andamenti delle dinamiche favorevoli delle entrate, sia pure scontando gli effetti del rallentamento dell'economia di cui già si percepivano concreti segnali. Così non è stato.

Infatti i risultati complessivi della finanza locale nel 2008, già commentati nel relativo paragrafo, connotati da un rallentamento dell'avanzo soprattutto per effetto della gestione corrente, nonché le considerazioni sul peggioramento degli equilibri, anche qui individuando